

Intervista a Raimondo Ricci, 23/1/1995, Avvocato e Senatore

Tu sai che sono stato partigiano, ho lì la copia del riconoscimento, ma soprattutto internato, perché io sono stato arrestato il 2 dicembre del 1943. Che fra l'altro la descrizione del mio arresto è contenuta, se tu leggi la nostra rivista, in uno di quei piccoli flashes, tu ricordi che nel secondo, forse nel terzo numero della rivista ci sono state quelle letture di donne...

(Mai.) Sì, di tua sorella...

E uno è di mia sorella; e in uno di quei piccoli flashes, c'è il mio arresto.

(Mai.) L'ho letto.

L'hai letto? E anche l'arresto di lei. Poi lei è stata rilasciata, io sono stato internato. Quando devo cominciare me lo dici?

(Mai.) Comincia.

Allora, un discorso sulla mia vita, come sulla vita di chiunque non può che iniziare dalle origini, perlomeno, dalle origini percepibili da parte di chi vi riflette sopra. La mia è stata una origine borghese, io sono figlio di un magistrato; mia madre era una signorina di una famiglia... diciamo di un fazendero; mio nonno era un fazendero, mia madre era argentina, nata a Buenos Aires, mio padre invece era Ligure, di Imperia, quindi io ho una origine che in parte è italiana, ligure, riviera di ponente ed in parte sudamericana, argentina.

(Mai.) Ecco; ma argentina di che origine a sua volta?

Di origine probabilmente italiana, il cognome di mia madre era Noceti, che è un cognome italiano. Però io non sono riuscito ad identificare da quante generazioni. Però anche lì mia madre rimase sola con suo nonno perché la sua mamma morì, ed era di una famiglia di origine locale, anzi di origine india addirittura in Argentina; quindi la nostra famiglia ha una componente di sangue indio da parte di mia madre. Mia moglie si diverte a dire che io sono un apolide, proprio perché ho questa origine abbastanza complessa; ma io mi sento abbastanza radicato in Liguria, anche se mi fa piacere questa origine sudamericana, io sono molto appassionato di tutto ciò che riguarda il Sud America. L'origine della mia vita avviene così: mio padre era pretore a Varese Ligure; mia madre, col suo papà, da signorina di buona famiglia, molto abbiente, viveva a Santa Margherita Ligure, si sono conosciuti, si sono sposati e di lì io e mia sorella abbiamo avuto origine. Io ricordo della mia vita che sono vissuto a Sanremo, con mia sorella che ha un anno e mezzo meno di me; proprio come ragazzi di una buona famiglia borghese, un pò con atteggiamenti anche un pò intellettuali, soprattutto da parte di mia madre, che era una donna assolutamente straordinaria, perché era una donna di una grandissima intelligenza, di un grandissimo senso morale, ma non rigido, di una grandissima apertura, coltivava studi filosofici, soprattutto indiani, lei era una appassionata di yoga, era arrivata agli studi più sofisticati ed avanzati nel campo dello yoga; e poi praticava la filosofia yoga nella sua vita pratica e quindi era una salutista come insegna questa filosofia. Mio padre era un magistrato molto consapevole del suo ruolo e della sua funzione; diciamo un buon magistrato all'antica.

Questa è stata la mia origine; una origine che è stata felicissima da bambino quando abitavamo a Sanremo mio padre prestava la sua attività al Tribunale di Sanremo, felice nel primo tempo in cui venimmo a Genova e poi funestata....

(Mai.) quando sei nato?

Io sono nato il 13 aprile del 1921.

(Mai.) A Sanremo?

No, sono nato a Roma, perché in quel periodo, per breve tempo, mio padre fu componente di una di queste commissioni per i sovrapprofitti di guerra, che anche allora naturalmente non cavarono un ragno dal buco, così come non lo cavò l'epurazione di questo secondo dopoguerra; insomma è la storia che si ripete dappertutto, ma soprattutto in Italia, questa. E allora, molto felice la nostra vita, fino al momento in cui nostra madre si ammalò gravemente e quando io avevo soltanto 15 anni, mi ricordo che in quel periodo io stavo conseguendo la licenza ginnasiale al Ginnasio Andrea Doria, che aveva ancora la sede in Stradone S. Agostino, non nell'attuale sede di piazza della Vittoria; Mia madre morì per leucemia; una malattia dolorosissima, molto lunga. Mio padre nel frattempo aveva chiesto di essere trasferito, aveva dentro di sé un pò di spirito di avventura, era stato trasferito a fare il magistrato presso la Corte di appello di Addis Abeba e poi fu presidente del tribunale di Harar nell'Africa orientale. Mio padre non fu mai di sentimenti fascisti, soltanto lui credeva nell'avvenire di queste terre, e nell'importanza di svolgere le funzioni, ingenuamente io penso, che svolgeva qui in Italia, in queste terre che avevano bisogno di essere, dico tra virgolette, civilizzate, ecco questa era la ragione. Mia madre morì, mio padre venne dall'Africa con un avventuroso viaggio aereo, allora i viaggi aerei non erano quello che sono oggi; assistette all'ultimo periodo della lunga e dolorosa agonia di mia madre. Io e mia sorella andammo poi nell'Africa orientale, ad Harar dove mio padre presiedeva il tribunale, per circa due anni, anzi esattamente due anni. Ed io in questi anni completai gli studi liceali. Nel senso che fu proprio nell'Africa orientale, mi ricordo che andai a fare gli esami ad Addis Abeba, ad Harar studiai, ma non c'era ancora il liceo; presi la licenza liceale ad Addis Abeba. Io ricordo questo periodo avventuroso nell'Africa orientale....

(Mai.) Com'era il liceo ad Addis Abeba?

Molto bello, era una città molto molto bella, la colonia italiana era molto...almeno, le persone che io conobbi, che poi erano colleghi di mio padre, le loro famiglie, eccetera ci accolsero, per il periodo in cui stemmo giù, mio padre mi accompagnò per gli esami, perché io feci due anni in uno, i primi due anni di liceo li feci in un anno solo, poi feci l'esame dalla seconda alla terza liceo, poi feci l'esame di maturità, quindi andai due volte ad Addis Abeba per fare questi esami, che furono superati abbastanza bene. Ed io ricordo quel periodo nell'Africa con grande emozione e nostalgia, perché era un periodo in cui si andava a caccia, si facevano le grandi battute di caccia, si andava a cavallo, era una vita che per un giovane era molto interessante. adesso non voglio soffermarmi particolarmente su questo, ma insomma, è un ricordo, molto